

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea triennale in Scienze Storiche



**IL “CORRIERE ISRAELITICO” DI TRIESTE
E IL SIONISMO
(1896 – 1904)**

Elaborato finale di:
Gian Pietro Paolo Padelli
Matr. N. 697705

Relatore: Prof.ssa Silvia Maria Pizzetti

Anno Accademico 2008 - 2009

INDICE

PREMESSA	P. 1
CAP. I: EBREI E ANTISEMITISMO A TRIESTE ALLA FINE DELL'800	P. 3
CAP. II: VERSO IL PRIMO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA	P. 12
CAP. III: IL PRIMO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA E LA SUA RICEZIONE NEL "CORRIERE ISRAELITICO"	P. 17
CAP. IV: DAL SECONDO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA ALLA COSTI- TUZIONE DELLA FEDERAZIONE SIONISTICA ITALIANA	P. 23
CAP. V: DAL SESTO CONGRESSO SIONISTICO ALLA MORTE DI HERZL	P. 36
FONTI E BIBLIOGRAFIA	P. 40
ILLUSTRAZIONI	P. 42

PREMESSA

Scopo di questo lavoro è di analizzare l'atteggiamento di cauta attenzione prima, e di aperto sostegno poi, che il periodico ebraico triestino "Il Corriere Israelitico"¹ assunse nei riguardi del movimento sionista dal 1896 – anno in cui, con la pubblicazione di *Der Judenstaat*, il giornalista viennese Theodor Herzl gli diede la sua base ideale – fino al 1904, cioè alla morte del suo "apostolo".²

Questo mensile, benché pubblicato in territorio asburgico, si rivolgeva anche (se non soprattutto) ai correligionari del Regno d'Italia, in concorrenza – talora aspra – con "Il Vessillo Israelitico" di Casale Monferrato, ossia con il principale periodico che si indirizzava alle comunità israelitiche della penisola.

Come è stato giustamente notato³, in Italia "l'adesione al sionismo non fu vasta", poiché già dai suoi esordi "molte comunità, soprattutto piemontesi, furono contrarie all'idea di favorire la diffusione di un ideale nazionale ebraico". Ciò spiega la polemica (a volte assai violenta) che non di rado il giornale ebraico della città giuliana condusse contro le posizioni "assimilazioniste" difese dal periodico piemontese.

Nelle pagine che seguono ho puntualmente analizzato il manifestarsi e la sempre più stretta adesione del "Corriere Israelitico", in particolare ad opera di Dante Lattes⁴, agli ideali ed alla prassi del giovane movimento sionista – facendo

¹ Sul quale cfr. Bruno Di Porto, "Il Corriere Israelitico": uno sguardo d'insieme, in "Materia giudaica", 9 (2004), pp. 249-263. – Il "Corriere Israelitico" fu fondato nel 1862 da A.V. Morpurgo e apparve fino al 1915. Nel periodo di cui tratta questo lavoro, esso fu diretto da Aronne di S. Curiel e da Leone Racadh (condirettore fino al dicembre 1896). Morto il Curiel, nella primavera del 1903 gli subentrarono il figlio Riccardo e il genero Dante Lattes.

² Per una prima e rapida informazione sul sionismo, cfr. Michael Brenner, *Breve storia del sionismo*, Roma-Bari, Laterza, 2003; e Anna Foa, *Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 103-129.

³ Cfr. Tullia Catalan, *L'organizzazione delle comunità ebraiche italiane dall'Unità alla prima guerra mondiale*, in Corrado Vivanti (a cura di), *Gli ebrei in Italia* (vol. 11, t. II degli "Annali della Storia d'Italia"), Torino, Einaudi, 1997, p. 1269.

⁴ Sul quale v. la voce di Gadi Luzzatto Voghera in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 26-29. – Dante Lattes (Pitigliano, 13 settembre 1876 – Dolo, 19 novembre 1965) frequentò il collegio rabbinico di Livorno e, conseguito il grado di rabbino, nell'autunno del 1898 si trasferì a Trieste, invitato da A. di S. Curiel, di cui nel 1900 sposò una delle figlie, Emma. Morto il suocero, insieme al cognato Riccardo assunse la direzione del "Corriere Israelitico", mantenendola fino alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria, che segnò la fine del periodico.

largo uso di citazioni tratte da questo giornale ebraico che fu il primo sostenitore della causa propugnata dal movimento iniziato da Herzl.⁵

Questo lavoro, in ogni caso, si è molto giovato della larga disponibilità assicurata dal personale del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) di Milano, presso il quale ho potuto consultare il “Corriere Israelitico”. Ringrazio anche il dott. Lauro Grassi, che con competente pazienza mi ha guidato alla stesura finale di questo elaborato.

⁵ Nei brani citati, nonché nelle titolazioni degli articoli, ho sempre scrupolosamente rispettato la grafia e la punteggiatura degli originali.

CAP. I : EBREI E ANTISEMITISMO A TRIESTE ALLA FINE DELL'800

Nella Trieste asburgica di fine Ottocento la comunità ebraica costituiva una dei nuclei più attivi della vita economica e sociale cittadina. Gli israeliti, pur costituendo soltanto il 2,8% della popolazione (cioè 4.954 abitanti su 156.183, secondo il censimento del 1900⁶), rappresentavano infatti una cospicua parte di quel mondo cosmopolita (greci, svizzeri, tedeschi, anglicani e calvinisti, luterani e cattolici di lingua italiana, greca, francese e anche inglese) che, fin dalla istituzione del porto franco (1719), deteneva posizioni di primissimo piano nell'industria, nella finanza e nel commercio. Essi si erano pure integrati in quella borghesia di lingua italiana che vedeva in quella slovena un concorrente che insidiava sempre di più le sue posizioni sociali. Inoltre, l'ebraismo triestino condivideva largamente le aspirazioni del partito liberal-nazionale italiano, che di tali interessi si ergeva paladino: ne è prova il fatto che “nel 1906 dei cinquantaquattro consiglieri eletti dal partito al comune ben nove sono di origine ebraica”⁷.

Gli ebrei della città giuliana erano in gran parte impiegati o negozianti, ma non mancavano artigiani, agenti di commercio, ingegneri e medici⁸.

Il grado d'integrazione degli ebrei triestini con il mondo “gentile” in mezzo al quale vivevano è dimostrato dal fatto che, nel periodo 1900-1914, a fronte di 428 matrimoni religiosi ebraici stanno 240 matrimoni civili, il che attesta, come è stato opportunamente osservato, “quanto alto fosse il numero di ebrei o ebree che si sposavano civilmente con persone non ebree.”⁹ In ogni caso, la stragrande maggioranza degli israeliti triestini (ovvero il 2,5% dell'intera popolazione cittadina¹⁰) era iscritta alla locale Comunità ebraica, la cui vita sociale era peraltro in-

⁶ Cfr. Elio Apih, *Trieste*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 70.

⁷ Cfr. Anna Millo, *Élites politiche ed élites economiche ebraiche a Trieste alla fine del XIX secolo*, in Giacomo Todeschini e Pier Cesare Ioly Zorattini (a cura di), *Il mondo ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all'Età contemporanea*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991, p. 386.

⁸ Cfr. Ellen Ginzburg Migliorino, *L'antisemitismo e la comunità ebraica a Trieste nei primi anni del Novecento*, in Giacomo Todeschini e Pier Cesare Ioly Zorattini (a cura di), *Il mondo ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all'Età contemporanea* cit., p. 444.

⁹ *Ibidem*, pp. 445-446.

¹⁰ Cfr. Anna Millo, *Élites politiche ed élites economiche ebraiche a Trieste alla fine del XIX secolo* cit., p. 386.

fluenzata e guidata dall'elemento di lingua tedesca, insieme a quello filomonarchico di lingua italiana.¹¹

L'adesione di molti ebrei triestini di lingua italiana alle correnti irredentistiche li portò, in particolare negli anni precedenti lo scoppio della prima guerra mondiale, a "sconfessionalizzarsi" e ad abbandonare la Comunità – tanto che "il censimento del 1910 registra la presenza di circa mille 'sconfessionati' in più rispetto a quello del 1900, in gran parte ebrei che hanno voluto sanzionare in modo anche formale il loro distacco dalla religione dei padri."¹²

Verso la fine dell'Ottocento anche la città giuliana comincia ad essere toccata da correnti e movimenti antisemiti che, influenzati soprattutto dagli orientamenti cristiano-sociali del borgomastro di Vienna Karl Lueger, non esitavano a lanciarsi in violente polemiche contro gli israeliti. Del resto, nella loro contrapposizione al "partito" nazionale italiano, anche gli sloveni non trascuravano di usare strumentalmente motivi apertamente antisemiti, come avvenne nel 1898 in occasione della visita di Lueger a Trieste.¹³

Certo, non si può "affermare che a Trieste ci fosse più antisemitismo o meno antisemitismo che in altre città italiane o austriache"¹⁴; ma la virulenza della stampa antiebraica locale, laica e cattolica, non era affatto inferiore a quella della più feroce pubblicistica antisemita francese o viennese, come dimostra la seguente citazione:

L'attività di lucro è caratteristica di razza degli ebrei , ma essa non li sprona alla fatica per conseguire il loro intento; no, essi preferiscono l'usura che arricchisce senza sudare. Quando l'ebreo s'insinui nella vita pubblica di una città, il sistema usuriero pervaderà le vene del Comune come un veleno latente che serpeggi fino a raggiungere il cuore e impadronirsene. Tutta l'attività ebraica non può avere che un nome solo, sfruttamento, poiché l'ebreo non produce, ma assorbe. Sotto qualunque cielo

¹¹ *Ibidem*, p. 392.

¹² *Ibidem*, p. 393.

¹³ *Ibidem*, p. 397.

¹⁴ Cfr. Ellen Ginzburg Migliorino, *L'antisemitismo e la comunità ebraica a Trieste nei primi anni del Novecento* cit., p. 435.

egli viva, l'ebreo è un parassita dei più odiosi. Date al più miserabile degli ebrei dieci corone, egli non penserà minimamente ai suoi più urgenti bisogni, ma cercherà immediatamente qualche disgraziato disposto a pagare il cento per cento d'interesse per averle. E i triestini hanno avuto fin qui la sciagura di subire la supremazia ebraica nella loro vita civile e amministrativa! [...] Tutta la cupidigia caratteristica dell'ebreo, tutti i suoi difetti di razza qui da noi moltiplicati per potenza acquisita, hanno dato un prodotto schifoso, del quale oggi la città si vergogna, vale a dire: la Camorra.¹⁵

Questo scampolo di prosa antisemita è tratto dal quotidiano "Il Sole", che venne pubblicato nella città giuliana fino al 1907, ospitando quasi quotidianamente articoli antiebraici. Ma la locale stampa cattolica non era da meno, come dimostra quest'altra citazione dal settimanale cattolico "L'Amico":

Eppoi ci si darà torto se diciamo che l'aria di Trieste è ammorbata di microbi semiti, e se invociamo un po' di antisemitismo come una cosa di prima necessità. Abbiamo bisogno estremo di un po' di antisemitismo che non dice però odio agli ebrei, ma che esige che i cristiani abbiano almen almeno gli stessi diritti dei figli di Giuda, e che un pugno di questi non domini su noi.¹⁶

Del resto, questo settimanale cattolico non perdeva occasione di scagliarsi contro il quotidiano "Il Piccolo", diretto dall'ebreo Teodoro Mayer, accusandolo di essere "l'organo del ghetto" e di obbligare i suoi lettori cristiani "a sapere ciò che succede in sinagoga".¹⁷

¹⁵ "Il Sole", 5 aprile 1903, cit. in Ellen Ginzburg Migliorino, *L'antisemitismo e la comunità ebraica a Trieste nei primi anni del Novecento* cit., p. 437.

¹⁶ "L'Amico", 20 maggio 1900, cit. in Ellen Ginzburg Migliorino, *L'antisemitismo e la comunità ebraica a Trieste nei primi anni del Novecento* cit., p. 437.

¹⁷ "L'Amico", 8 luglio 1900, cit. in Ellen Ginzburg Migliorino, *L'antisemitismo e la comunità ebraica a Trieste nei primi anni del Novecento* cit., p. 438.

Non c'era bisogno dell'*affaire* Dreyfus per far capire agli ebrei triestini l'insidia che l'antisemitismo rappresentava per il prosieguo della loro tranquilla esistenza all'interno del mondo cristiano in cui vivevano. E infatti già dal 1881 il giornale ebraico triestino "Il Corriere Israelitico" aveva registrato l'emergere del neologismo *antisemitismo*, "cui da allora – come ha opportunamente notato lo storico Bruno Di Porto – si intitolò una [sua] rubrica di cronache."¹⁸

Nel marzo 1896¹⁹, peraltro, apprendiamo da questo periodico mensile – fondato nel 1862 e che esprimeva gli orientamenti della comunità triestina – che all'università di Vienna, il 14 marzo, erano avvenuti dei disordini "tra le corporazioni [studentesche] tedesco-nazionali e quelle israelitiche": con l'occasione il giornale riferiva che si era prodotto "anche un alterco fra studenti socialisti ed ebrei nazionali", cioè membri di quelle "associazioni studentesche ebreo-nazionali, che aspirano alla fondazione di un regno israelitico nella Palestina."²⁰

Si trattava ovviamente di uno dei tanti momenti di scontro, assai frequenti nella Duplice Monarchia (e in generale nell'Europa centro-orientale), tra militanti antisemiti, da un lato, ed elementi ebraici legati all'ortodossia rabbinica, dall'altro. Cominciava ad affermarsi tuttavia la coscienza della necessità di fondare, in Palestina, uno stato nazionale ebraico (e laico) come auspicato, in quello stesso anno, da Theodor Herzl con il suo celeberrimo libretto *Der Judenstaat*.²¹

Prova ne è che, nel luglio di quello stesso anno, il "Corriere Israelitico" pubblicava un sostanzioso articolo del suo condirettore²², in cui non solo si denunciava il fallimento dei "sogni dorati" d'inserimento degli ebrei nella società cristiana, ma anche l'affermarsi di "una nuova e più importante concezione (...) in mezzo a quel che chiameremo giovane Ebraismo: quella di creare, di costituire nella Palestina uno stato giudaico indipendente."²³ Infatti, notava l'articolaista,

¹⁸ Cfr. Bruno Di Porto, "Il Corriere Israelitico": uno sguardo d'insieme cit., p. 258.

¹⁹ Cfr. Austria-Ungheria. L'antisemitismo fra gli studenti a Vienna., in "Il Corriere Israelitico" [d'ora innanzi CI], a. XXXIV, n. 11(marzo 1896), pp. 253-254.

²⁰ *Ibidem*, p. 254.

²¹ Trad. it.: *Lo Stato ebraico*, Genova, Il Melangolo, 1992.

²² Cfr. Leone Racah, *La fondazione di uno Stato Giudaico*, in CI, a. XXXV, n. 3 (luglio 1896), pp. 50-53. Leone Racah era Rabbino Maggiore nonché professore al Collegio rabbinico di Roma.

²³ *Ibidem*, p. 52.

Tale disegno ha trovato numerosi e ferventi partigiani, che hanno assunto il nome di Zionisti ed è oggi sintetizzato in un progetto in apparenza pratico ed attuabile, progetto ideato dal Dr. Teodoro Herzl, progetto che secondo si afferma ha avuto l'approvazione di uomini illustri, e che può contare sull'aiuto efficacissimo di potenti monarchi.²⁴

Certo, egli proseguiva, nella Diaspora erano fiorite utopie e “fiabe” intorno a stati ebraici indipendenti. Tuttavia,

Non certo fiabe, ma verità incontrastabili trovate dai documenti più autorevoli, sono l'esistenza di un regno ebraico indipendente, quello dei Hazzari, popolo finnico [sic!] convertitosi all'Ebraismo, e l'esistenza altresì durata parecchi secoli di un principato israelitico indipendente nelle Indie. Tutto ciò prova che l'esistenza di uno stato ebraico indipendente non si deve giudicare un'utopia, un fatto irrealizzabile.²⁵

L'articolista, il quale pure aveva già osservato che “l'antisemitismo (...) fu causa ed impulso ad un potente risveglio nel mondo ebraico”, tanto che “ gli occhi del moderno Israele cominciarono allora di nuovo a rivolgersi alla Palestina, all'antica Patria quasi intieramente obbliata”²⁶; l'articolista riteneva, comunque, che si dovesse

esaminare se il progetto propugnato dal Dr. Herzl (...) è di facile attuazione: quindi se esso debba considerarsi come un antidoto efficace contro il veleno antisemitico e se non possa nuocere ad altri provvedimenti già escogitati per migliorare le sorti dell'Ebraismo, quale sarebbe quello della

²⁴ *Ibidem*, p. 52.

²⁵ *Ibidem*, p. 53.

²⁶ *Ibidem*, p. 52.

creazione di colonie israelitiche [in Palestina], che ha già dato ottimi risultati: e finalmente, ciò che è più importante, dobbiamo considerare se l'istituzione di uno stato ebraico, quale lo sogna il letterato tedesco [sic!], non sia contrario a quegli alti ideali che costituiscono le basi della missione ad Israele affidata, quella di rigenerare l'umanità raccogliendola tutta sotto la santa bandiera del monoteismo.²⁷

Nello stesso numero del “Corriere Israelitico” in cui si pubblicava l'articolo di Leone Racah, si riferiva abbastanza ampiamente sull'entusiastica accoglienza che Theodor Herzl aveva ricevuto nella capitale bulgara, Sofia, da parte della locale comunità israelitica:

oltre seicento persone (...) lo acclamarono calorosamente agitando i cappelli e salutandolo col grido di *Baruch abbà*. Il signor Dr. Ruben Rierer, venne incontro al Dr. Herzl e lo salutò con una allocuzione in tedesco, augurando alla sua impresa il migliore successo. Quindi il sig. Halib fece un discorso in francese, nel quale espose le aspirazioni e le speranze dei Zionisti. Giunsero frattanto il console francese e il ministro degli affari esteri. Il Dr. Herzl domandò quindi se tutti i presenti erano israeliti e se intendevano cooperare al successo dello scopo prefissosi dai zionisti. Alla risposta entusiasticamente affermativa, il suo bel volto si coprì di rossore e dai suoi occhi sgorgarono lagrime di gioia. Egli raccomandò l'unione ed una attiva propaganda. Dichiarò ch'egli recavasi a Londra a fine di trovare aderenti al suo progetto in quel principalissimo centro israelitico.²⁸

²⁷ *Ibidem*, p. 53.

²⁸ Cfr. *Notiziario*, in CI, a. 35, n. 3 (luglio 1896), p. 62.

Nella stessa “cronaca” il periodico ebraico triestino si diffondeva pure sul soggiorno londinese di Herzl, facendo rilevare – però – come il progetto dell’“entusiasta apostolo”, esposto in una conferenza da lui tenuta al “Club dei Maccabei”, avesse incontrato non solo calorosi consensi, ma anche “molte critiche, delle quali certo alcune sono giuste e basate.”²⁹

Come si può constatare, l’atteggiamento del periodico israelitico della città giuliana nei confronti della nascente idea sionistica era tutt’altro che univoco, tanto che comunicava ai suoi lettori – oltre alle adesioni ricevute dal programma di Herzl – le non poche perplessità e riserve che esso suscitava nel mondo ebraico.

Nell’autunno dello stesso anno³⁰, poi, il “Corriere Israelitico” dedicava ampio spazio ad un articolo sulla *Questione giudaico-nazionale ed il suo svolgimento storico*, inviatogli da Emilio Pincherle, allora studente universitario a Vienna. In esso, Pincherle ripercorreva non solo le tappe dell’emancipazione degli ebrei ad opera dei regimi nazional-liberali, ma anche “il rinascere degli antichi astii, non più sotto forma d’intolleranza religiosa, ma sotto la maschera dell’antisemitismo, dell’odio di razza.”³¹ Il giovane articolista sottolineava, poi, come il risorgere dell’avversione contro gli ebrei destasse, fra di loro,

non (...) più quel sentimento mistico-religioso, quel ritorno a quella stretta attinenza alle pratiche e alle cerimonie, come si riscontra nei secoli passati, ma bensì l’agitazione giudaica-nazionale, il risvegliarsi di una intensa bramosia verso la culla della nostra civiltà, la classica terra della nostra indipendenza.³²

²⁹ *Ibidem*, p. 64.

³⁰ Cfr. Emilio Pincherle, *La questione giudaico-nazionale ed il suo svolgimento storico*, in CI, a. XXXV, n. 7 (novembre 1896), pp. 151-154: l’articolo è datato “Vienna, 20 novembre 1896”. Il Pincherle, peraltro ritenendo che “la questione giudaico-nazionale e l’idea zionista è troppo complessa da poter esser solamente sfiorata”, aveva preannunciato questo suo articolo nella conclusione di una sua precedente corrispondenza dalla capitale asburgica datata 22 ottobre: cfr. Emilio Pincherle, *L’antisemitismo a Vienna*, in CI, a. XXXV, n. 6 (ottobre 1896), pp. 123-125.

³¹ *Ibidem*, p. 153.

³² *Ibidem*, p. 153.

Come si vede, sulle pagine del “Corriere Israelitico” è costantemente evidenziato il nesso tra la nascita del movimento nazionale ebraico e il virulento antisemitismo ricorrente nell’Europa centro-orientale (e in Francia) negli ultimi decenni dell’Ottocento.

Pincherle, in ogni caso, sottolineava che

Il movimento giudaico-nazionale posò per alcun tempo all’epoca dell’emancipazione degli ebrei; ma (...) risorse più potente quando tutti i tentativi di assimilazione si dimostrarono frustanei. (...) Sir Moses Montefiore e l’illustre Cremieux, avean preveduto questa bancarotta dell’assimilazione e creato in Palestina un asilo, un luogo di rifugio, che dovesse accogliere quegli ebrei, cui un giorno si fosse reso insopportabile il soggiorno nella loro patria.³³

E proseguiva affermando che, dopo l’ondata antisemita partita dalla Russia zarista nel 1881 e che “non risparmiò nè la dotta Germania nè la Francia repubblicana”, gli ebrei non erano in grado di opporsi validamente all’odio che si scatenava contro di loro: infatti

l’ebreo, riguardato ovunque come forestiero, non ha un ente morale che lo difenda e ne vendichi gli insulti e perciò è esposto ad ogni vessazione. Contro tale inconveniente – argomentava il giovane Pincherle, volgarizzando la tesi sostenuta da Herzl nel suo libro fresco di stampa – non si presenta che un solo rimedio, un’unica soluzione: la creazione di uno stato giudaico. Se questo anche non accogliesse nel suo seno che una minima parte degli ebrei, sa-

³³ *Ibidem*, p. 153.

rebbe sempre una persona giuridica atta ad offrire serie garanzie per la sicurezza individuale dei suoi sudditi.³⁴

Questo progetto appariva, ad Emilio Pincherle, tutt'altro che utopico e romanzesco, trattandosi di “un progetto serio che in non tarda età verrà ad effettuarsi.”³⁵ L'idea sionista si diffondeva ovunque, infatti, dall'Europa centro-orientale all'America; e anche gli ebrei italiani, come auspicava il giovane articolista, avrebbero dovuto convincersi che si poteva ben essere “buoni patrioti” pur aderendo al progetto sionista. Infatti,

Come ai tempi dell'Impero il cives [sic!] Romanus avea due patrie: la patria ristretta cioè la città dov'era nato, e la gran patria comune, Roma, così noi ebrei abbiamo pure due patrie, il luogo dove il caso ci fè sortire i natali; e la immensa patria comune, Zion, la terra classica del nostro passato e del nostro avvenire.³⁶

Sullo stesso numero del “Corriere Israelitico” in cui viene ospitato l'articolo di Emilio Pincherle, Dante Lattes³⁷ afferma – nell'ambito di una sua apologia dell'ebraismo, che aveva incominciato ad apparire a puntate sul periodico triestino qualche mese prima³⁸ – che anche il moderno socialismo si rifà, “inconsciamente”, alla “idea ebraica”: rivendicando l'origine israelitica di Karl Marx e di Ferdinand Lassalle, il giovane rabbino livornese non si accorgeva però di condividere, pur valutandolo positivamente, uno dei motivi conduttori dell'aspra polemica dell'antisemitismo a lui contemporaneo, che proprio sull'asserito stretto

³⁴ *Ibidem*, p. 154.

³⁵ *Ibidem*, p. 154.

³⁶ *Ibidem*, p. 154.

³⁷ Non esiste finora una biografia di Dante Lattes. Su di lui si veda, il saggio di Gadi Luzzatto Voghera, *La formazione culturale di Dante Lattes*, in David Bidussa -Amos Luzzatto-Gadi Luzzatto Voghera, *Oltre il ghetto. Momenti e figure della cultura ebraica in Italia tra l'Unità e il fascismo*, Brescia, Morcelliana, 1992, pp. 17-97. Sbaglia, comunque, il Luzzatto Voghera a datare al 1897 (p. 21) l'inizio della collaborazione di Dante Lattes al “Corriere Israelitico”(errore condiviso da Bruno Di Porto, “*Il Corriere Israelitico*”: *uno sguardo d'insieme* cit., p. 252).

³⁸ Dante Lattes, *L'Ebraismo ha diritto di vivere?*, in CI, a. XXXV, n.3 (luglio 1896), pp. 53 e segg.

legame tra socialismo ed ebraismo imperniava gran parte della sua agitazione contro il popolo di Israele³⁹.

CAP. II: VERSO IL PRIMO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA

A pochi mesi dalla convocazione del primo Congresso sionistico internazionale, il periodico ebraico della città giuliana pubblicò uno scritto di Arturo Eibenschütz⁴⁰. Questo testo è di particolare rilevanza in quanto l'autore, nell'ambito di un discorso che ruota intorno alla tematica assimilazione-separatismo, si premura di precisare che

un numero stragrande dei nostri correligionari formò il proponimento di sostenere validamente il Zionismo. Con questo nome non si intende già l'idea irrealizzabile (che è però un ideale sommamente poetico) di fondare uno stato giudaico, ma bensì l'aspirare al separatismo nazionale.⁴¹

Lo Eibenschütz, come si può constatare, in questo testo prende posizione contro quella parte del mondo ebraico che aspira a marcare la propria separatezza da quello cristiano in mezzo al quale vive; ma soprattutto ritiene del tutto utopistico il progetto herzliano di costituire uno stato ebraico nella terra dei padri. Appare comunque significativo, come elemento della discussione che si sviluppava allora nella comunità israelitica della capitale dell'Impero asburgico, l'argomento con cui egli motiva la sua avversione al "separatismo":

Collo *zionismo* si dà in mano agli antisemiti un'arma pericolosa, perchè essi sostengono bugiardamente che gli

³⁹ Cfr. Léon Poliakov, *Storia dell'antisemitismo*, vol. IV, *L'Europa suicida, 1870-1933*, Firenze, La Nuova Italia, 1990, *passim*.

⁴⁰ Arturo Eibenschütz, *Assimilazione o separatismo?*, in CI, a. XXXV, n. 10 (febbraio 1897), pp. 222-224. Questo articolo, come precisa una nota redazionale firmata da U[rbano] Tedeschi, è tratto dal periodo viennese *Oesterreiche Wochenschrift*.

⁴¹ *Ibidem*, p. 222.

ebrei in Europa sono da ritenersi avventizi. E questo dogma pericoloso fu combattuto dalle più rinomate celebrità giudaiche colla parola e cogli scritti.

L'*Alliance israélite* si è proposta sino dalla sua origine d'insistere per l'assimilazione nazionale degli ebrei e nel suo programma si espresse colle parole: "Nous sommes Français en France, Dieu merci! Ne devons-nous pas vouloir qu'en Allemagne nos correligionnaires soient Allemands, qu'ils soient Russes à Moskou, Espagnols à Madrid, Italiens à Rome [?] " ⁴²

Nello stesso numero che ospitava lo scritto di Eibenschütz, il "Corriere Israelitico" dava peraltro conto di una conferenza tenuta a Parigi da Elia Scheid, in cui l'oratore aveva illustrato i risultati fino ad allora raggiunti dalle colonie ebraiche insediatesi in Palestina:

Sul principio della colonizzazione gli ebrei in Terra Santa, (...) anche parecchi tra i nostri correligionari erano diffidenti, sembrava ad essi che gli israeliti non possedessero le qualità necessarie per divenire agricoltori. Infatti, pensavano, come ciò avrebbe potuto succedere se da secoli e secoli non hanno usato l'aratro, non hanno appreso i primi rudimenti dell'agricoltura? Eppure i fatti hanno smentito assolutamente codeste prevenzioni. Anzi gli israeliti non indietreggiano dinanzi ad alcun lavoro per faticoso che sia e sono ritenuti per i più abili e i più coscienti tra gli operai.

Mercè gli sforzi degli ebrei, i vigneti fioriscono là ove non esistevano che roccie e sabbia. A *Rosch Pinah* si è piantato 100.000 gelsi e stabilita una filatura di seta, a *Ri-*

⁴² *Ibidem*, pp. 223-224.

scion Lezion si fabbricano i tini, i fusti, e lavorano regolarmente i mulini.⁴³

È lampante la diversità di orientamento tra il viennese Eibenschütz e il conferenziere parigino, anzi “il brillante conferenziere”, che aveva entusiasticamente illustrato i successi delle colonie agricole ebraiche fondate tredici anni prima grazie al sostegno del barone Edmond de Rothschild.⁴⁴ Ciò pone in evidenza l'accortezza del periodico israelitico triestino nel presentare le varie posizioni che emergevano nell'ebraismo diasporico in merito al modo in cui si doveva reagire alla nuova ondata di antisemitismo che da qualche decennio divampava in Europa.⁴⁵ Del resto, data la complessa costituzione della comunità ebraica della città giuliana,⁴⁶ il “Corriere Israelitico” era necessariamente indotto a non privilegiare alcuna corrente dell'ebraismo – anche se in seguito, come vedremo, abbandonerà questa linea di “equidistanza”.

Nell'aprile 1897 (e pertanto soltanto cinque mesi prima che si riunisse a Basilea il congresso sionistico internazionale tanto voluto da Herzl) il “Corriere Israelitico” pubblicava un articolo⁴⁷ in cui si constatava, con grande amarezza, che:

in Austria ci si vuol respingere da tutte le posizioni, spogliarci di ogni diritto, precludere a noi ogni sorgente d'industria; ora che ogni monello, alto o basso locato, può impunemente schernirci e minacciarci, nessun braccio si erge a difesa, nessuno si presenta a organizzare una lotta a pro dei fratelli oppressi, e si lascia spadroneggiare senza

⁴³ Cfr. *Nel Mondo Israelitico/In terra santa*, in CI, a. XXXV, n. 10 (febbraio 1897), p. 225.

⁴⁴ Cfr. Lorenzo Cremonesi, *Le origini del sionismo e la nascita del Kibbutz (1881-1920)*, Firenze, Giuntina, 1985, pp. 106-108.

⁴⁵ Per un'ampia trattazione sull'antisemitismo della seconda metà dell'Ottocento in Germania, Austria-Ungheria, Francia e Russia, cfr. Léon Poliakov, *Storia dell'antisemitismo*, vol. IV cit.

⁴⁶ Su cui v. soprattutto Angelo Ara, *Gli ebrei a Trieste, 1850-1918*, in “Rivista storica italiana”, a. CII (1990), n. 1, pp. 53-86. V. anche il bel saggio di Tullia Catalan, *Società e sionismo a Trieste fra XIX e XX secolo*, in Giacomo Todeschini e Pier Cesare Ioly Zorattini (a cura di), *Il mondo ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all'Età contemporanea* cit., pp. 459-490.

⁴⁷ Leo Herzberg-Fränkell, *Rassegnazione od Organizzazione?*, in CI, a. XXXV, n. 12 (aprile 1897), pp. 271-272 (articolo ripreso dalla viennese *Oesterreiche Wochenschrift*).

contrasto i Lichtenstein, i Lueger, i Gessmann, i Schneider; quasichè essi fossero gli arbitri onnipotenti dei destini dell’Austria e che gli ebrei non avessero il diritto di usufruire dei diritti civili e politici sanciti dalla costituzione!⁴⁸

L’articolista riteneva che contro “la peste dell’antisemitismo” nelle province austriache, visto che “il governo non sembra disposto ad assumerne la repressione” come aveva fatto il ministro Tisza in Ungheria, agli ebrei della Cisleitania rimanesse soltanto

il ricorso all’imperatore [Francesco Giuseppe]. Che tutti gli ebrei dell’Austria sieno solidali e si assoggettino ad una sola direzione, il cui compito sarà quello di difendere energicamente gli interessi, la posizione ed i diritti dei loro correligionari (...)!⁴⁹

Nello stesso fascicolo, il periodico della città giuliana pubblicava il testo della circolare diramata da Theodor Herzl, “il noto propugnatore dell’idea zionista”, per annunciare che si sarebbe tenuto “in Monaco [di Baviera] un Congresso internazionale di zionisti.” In essa si precisava che

Scopo di tale Congresso è di avvicinare tutte le società zioniste e di imprimere un moto unanime alle comuni aspirazioni. Il Congresso cercherà inoltre di venir incontro ai desideri dei nostri fratelli nei diversi paesi dove essi sono oppressi. (...) Noi siamo certi della partecipazione a questo congresso di tutti coloro che hanno compreso lo scopo dei zionisti. Si tratta di fondare una durevole e si-

⁴⁸ *Ibidem*, p. 272.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 272. Nello stesso fascicolo il periodico ebraico triestino, nel *Notiziario* (pp. 273-275), informava sia di “eccessi antisemiti” prodottisi a Vienna ed in Galizia, sia dell’elezione del noto antisemita Karl Lueger a borgomastro della capitale asburgica.

cura patria per quelli Israeliti, i quali non possono o non vogliono assimilarsi agli abitanti di quei luoghi in cui si trovano attualmente. Il Congresso di Monaco mostrerà chiaramente a tutti ciò che è il Sionismo e ciò che vuole: poichè egli è qualche cosa e qualche cosa vuole.⁵⁰

Il periodico ebraico triestino, nel suo numero dell'agosto 1897⁵¹, apparso alla vigilia della grande assise sionistica internazionale di Basilea⁵², non riservava però alcuna rilevanza all'evento che avrebbe marcato i futuri destini dell'ebraismo diasporico. Tant'è che l'unico riferimento al congresso convocato da Herzl e dai suoi seguaci è costituito dalla riproduzione⁵³ di un articolo apparso sul "Corriere della sera" il 22 agosto – articolo in cui il grande quotidiano milanese riferiva che:

un congresso curioso avrà luogo nei giorni 29, 30, 31 agosto a Basilea, un congresso israelita che si intitola Congresso sionista. In questo congresso si riassumerà tutta l'attività spiegata in questi ultimi anni da un gruppo d'israeliti i quali aspirano a ricostituire in forma moderna, l'antico regno d'Israele. Il progetto è del Dr. Herzl di Vienna, un uomo che non è il primo venuto e sembra che esso venga preso sul serio dai ricchi israeliti dell'Austria, e dell'Inghilterra. Il Dr. Herzl ritiene giunta l'ora propizia per far risorgere il regno d'Israele, raccogliendo il popolo sparso per tutto il mondo, nell'antico paese natio. Si tratterebbe di acquistare dalla Turchia la Palestina, sviluppandone la vita, modernizzandola. Il congresso si occuperà anzitutto di questo grosso affare. Di un affare si trat-

⁵⁰ Cfr. CI, a. XXXV, n. 12 (aprile 1897), p. 277. Il Congresso internazionale sionista, come è noto, non potè però svolgersi nella capitale bavarese e fu spostato a Basilea.

⁵¹ Cfr. CI, a. XXXVI, n. 4 (agosto 1897), p. 82.

⁵² Sui preparativi e lo svolgimento del primo Congresso di Basilea, cfr. Georges Bensoussan, *Il sionismo. Una storia politica e intellettuale 1860-1940*, Torino, Einaudi, 2007, vol. I, pp. 172-180.

⁵³ Cfr. CI, a. XXXVI, n. 4 (agosto 1897), p. 82.

ta realmente, giacchè si calcola che la Palestina possa costare un miliardo e cinquanta milioni [di lire]. Anzitutto però converrebbe preparare il paese a ricevere il suo popolo. (...) Che un impero venda una provincia non è cosa di tutti i giorni, ma la Turchia è sempre tanto bisognosa di denaro – ha pensato il Dr. Herzl – che potrà accettare l’offerta. (...) Sarà interessante vedere ciò che farà il Congresso del progetto del Dr. Herzl, sebbene più che un’idea pratica, esso sembri il punto di partenza, la *donnée* di un romanzo alla Giulio Verne.

Che il “Corriere Israelitico” abbia ritenuto di comunicare ai suoi lettori la notizia dell’imminente apertura del Congresso di Basilea soltanto per mezzo della riproduzione di un testo apparso sul maggiore quotidiano italiano, sembra confermare ancora una volta la sua linea di prudente equidistanza fra le varie e talvolta contrastanti correnti dell’ebraismo.

CAP. III: IL PRIMO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA E LA SUA RICEZIONE NEL “CORRIERE ISRAELITICO”

Una volta conclusosi il Congresso di Basilea, però, il numero successivo⁵⁴ del periodico ebraico triestino era in gran parte consacrato ad un ampio resoconto dell’assise di Basilea, firmato da Emilio Pincherle.⁵⁵ In esso l’articolaista, che vi aveva partecipato, si soffermava sulle difficili condizioni di vita degli ebrei nei paesi dove trionfava l’antisemitismo, i cui prodromi si avvertivano, del resto, anche “nei paesi più liberali”⁵⁶; ma, soprattutto, egli magnificava i risultati del Congresso:

⁵⁴ Cfr. CI, a. XXXVI, n. 5 (settembre 1897).

⁵⁵ Cfr. Emilio Pincherle, *Il Congresso Sionista di Basilea*, *ibidem*, pp. 97-99.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 99.

esso ha dimostrato come il partito sionista non si celi all'ombra del mistero, ma sfidi la critica e [non] si rifugga dinanzi alla pubblicità. Esso ha risposto a tutte le accuse che gli si mossero contro ed ha dissipato molti malintesi. A chi lo trattava di utopista e di visionario ha risposto col positivismo delle sue intenzioni, con un programma franco e leale, coll'autorità dei nomi dei suoi aderenti. A chi lo vedeva in contraddizione coll'idea religiosa, ha risposto per bocca dell'Herzl, che interpellato da un Rabbino ortodosso, si espresse, che il sionismo è ben lontano a mirare a scopi contrari all'indirizzo religioso di qualsiasi partito giudaico. Ai miseri, agli oppressi, a coloro che sono rimasti attaccati al giudaismo, benchè per essi fonte di molti affanni e che hanno sfidato tutti i dolori e le umiliazioni, ha rivolto una calda parola di incoraggiamento ed ha sorriso colla speranza di tempi migliori.⁵⁷

Alla partecipatissima cronaca di Emilio Pincherle il periodico israelitico triestino faceva seguire un sommario resoconto dei lavori congressuali⁵⁸, il discorso di Theodor Herzl⁵⁹ e quello di Max Nordau⁶⁰, la riproduzione di un articolo del giornale berlinese "Tagespost" e – soprattutto – qualche anonima riga di commento all'evento "sul quale si è concentrata l'attenzione di tutto il mondo":

poichè il sionismo è un appello al ritorno al giudaismo, fatto agli indifferenti ebrei di tutto il mondo, poichè il suo fine essenziale è quello di ridestare il sentimento della loro dignità, di farli solidali in fatti non in parole soltanto, poichè i suoi conati tendono a redimere una parte non lie-

⁵⁷ *Ibidem*, p. 99.

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 99-102.

⁵⁹ *Ibidem*, pp. 102-103.

⁶⁰ *Ibidem*, pp. 103-104.

ve di nostri fratelli perseguitati ed oppressi, ebbene, noi non possiamo schierarci contro di esso.⁶¹

Ai testi summenzionati il “Corriere Israelitico” faceva poi seguire, nella traduzione di Urbano Tedeschi, l’articolo di “un disinteressato sacerdote cristiano” apparso nel periodico sionista viennese “Die Welt”.⁶² In esso, il “cappellano della regia ambasciata britannica [sic!] in Vienna “ dichiarava di essere sicuro che

l’erezione di uno stato giudaico in Palestina, sanzionato e sostenuto benignamente dai capi dei governi d’Europa, debba riuscire eziandio di vantaggio agli altri popoli (...). E se osserviamo l’agitazione sionistica odierna, potente, generale, e consideriamo che in Palestina dimorano già 60.000 israeliti, sembra a me che il ritorno degli israeliti in Palestina è già incominciato. Dunque, avanti con coraggio!⁶³

Nel suo fervente entusiasmo per il programma di Herzl il religioso anglicano si spingeva, poi, perfino a scrivere che

se l’agitazione sionistica iniziata da per tutto proseguirà fervorosa e indefessa, allora il nostro memorando secolo XIX delle ferrovie, dell’elettricità che è stato spettatore della formazione dell’impero germanico e di tanti altri regni, potrà anche vedere la formazione del nuovo stato giudaico. Dio lo voglia!

Che deduciamo da ciò? – Che io, come credente cristiano, devo aver fede nel ritorno dei giudei in Palestina e

⁶¹ *Ibidem*, p. 105.

⁶² William Henry Hechler, *Benigne considerazioni sul Sionismo del Reverendo William Henry Hechler, cappellano della regia ambasciata britannica [sic!] in Vienna, ibidem*, pp. 107-109.

⁶³ *Ibidem*, p. 109.

nella formazione del loro nuovo stato, perchè ciò si basa sulla parola di Dio. E per ciò il vostro [dei sionisti] motto deve essere: *Dio lo vuole!*⁶⁴

Come si vede, l'adesione di importanti ambienti inglesi alla causa sionistica – peraltro sempre vantata da Herzl e dai suoi seguaci – era assai anteriore⁶⁵ alla famosa “dichiarazione Balfour” del 2 novembre 1917 ...

Il periodico ebraico triestino, dopo l'ampio spazio che aveva dedicato al Congresso di Basilea nel numero di settembre, tornava ad occuparsi del sionismo in un corposo e assai significativo articolo che apriva il fascicolo successivo.⁶⁶ In esso il rabbino napoletano Giuseppe Sonino, con ampi riferimenti ai testi biblici, portava la sua adesione al programma scaturito dall'assise di Basilea, sottolineando che non si poteva “passare sotto silenzio l'altro grande vantaggio che [esso] si propone conseguire, della restaurazione cioè degli studi classici della lingua ebraica”; e così concludeva, non senza retorica:

e salute a te, o sionismo, se, come ti proponi, ti adopere-
rai di farci ritornare al Giudaismo, che solo *con esso e per*
esso, ci renderemo degni del ritorno in Terra Santa.⁶⁷

Subito dopo l'articolo del rabbino Sonino, il periodico ebraico triestino pubblicava una interessante lettera al suo direttore Aronne di S. Curiel. Scritta dal rabbino maggiore Isacco R. Tedeschi e datata “Ancona, 10 Ottobre 1897”, essa lo informava che, “or son circa ventisei anni”, lo scrivente aveva pubblicato in un periodico ebraico di Corfù

un articolo in cui dimostrava l'opportunità e l'utilità sotto ogni punto di vista, di animare e dare la maggior latitu-

⁶⁴ *Ibidem*, p. 109.

⁶⁵ Cfr. anche *La questione giudaica giudicata da Cristiani*, in CI, a. XXXVI, n. 6 (ottobre 1897), p. 127 – in cui Urbano Tedeschi scriveva che recentemente “ebbe luogo a Londra una festa a favore di un nuovo gruppo sionista e nella lista patronale si trovò [il] nome del Lord Mayor e di molti ottimati israeliti d'Inghilterra”.

⁶⁶ Rab. Giuseppe Sonino, *Sul Sionismo*, in CI, a. XXXVI, n. 6 (ottobre 1897), pp. 121-125.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 125.

dine alla colonizzazione in Palestina e chiudeva infine con la speranza che il fatto stesso dell'estendersi in Terra Santa, i nostri correligionari in popolazione e in possedimenti, lastricherebbe la via, anche per mezzo naturale, al compimento delle divine promesse, al ripristinamento cioè della nazionalità israelitica.⁶⁸

E, in verità, l'articolo del rabbino Tedeschi, che il "Corriere Israelitico" diligentemente riproduceva, si compiaceva del fatto che in Palestina (e precisamente a Giaffa) l'"Alliance Israélite Universelle" aveva fondato una "istituzione agricola",⁶⁹ la quale aveva aperto la via ai successivi insediamenti ebraici nella regione. E il Congresso sionista di Basilea dischiudeva, ora, nuove prospettive per il ritorno del "popolo eletto" nella terra dei padri ...

Che tuttavia, nel complesso mondo ebraico italiano ed europeo, il movimento sionistico non riscuotesse unanimi adesioni è provato anche dalle prese di posizione di varie comunità e associazioni ebraiche⁷⁰ che, nel fascicolo del novembre 1897, il periodico israelitico della città giuliana riportava e che, pur nel quasi generale plauso al programma d'azione approvato nella città svizzera, non potevano celare una certa ostilità diffusa nell'universo diasporico.

Nei numeri successivi, peraltro, il "Corriere Israelitico" istituzionalizzava la pubblicazione di una rubrica di informazioni sugli sviluppi del "movimento sionistico", che dava conto delle adesioni da esso continuamente ricevute nell'Europa centrale, in Inghilterra, in Russia, in Germania, nell'Africa meridionale ... Ma il cammino delle idee di Herzl non doveva essere così facile se Guglielmo Lattes poteva scrivere:

Se condannassimo il sionismo senza udirne le ragioni, commetteremmo lo stesso errore dei tribunali francesi giudicanti il misero Dreyfus.⁷¹

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 125-126.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 126.

⁷⁰ Cfr. *Movimento Sionistico*, in CI, a. XXXVI, n. 7 (novembre 1897), pp. 155-159.

⁷¹ Cfr. Guglielmo Lattes, *Del Sionismo* [II], in CI, a. XXXVI, n. 12 (aprile 1898), p. 268.

Riserve sugli obiettivi del movimento sionista furono sollevate, il mese precedente lo svolgimento del suo secondo Congresso, dal rabbino di Padova Eude Lolli, il quale osservò, sulle pagine del periodico ebraico triestino:

Che se poi forse una di queste colonie [ebraiche in Palestina] riuscisse indi a svolgersi sino a divenire man mano uno stato regolare, forse anche esso potrebbe allora attirare a sè più copiosamente gli emigranti, sì da farsi asilo a tutti gli oppressi. Esso non sarebbe uno Stato formato per alcun'esigenza nazionale o religiosa, bensì solo pel bisogno negli oppressi di sottrarsi all'oppressione; e non dettato da alcuna di tali esigenze, esso non impegnerebbe neppur alcuno, e non darebbe neppur quindi ad alcuno motivo ad avversarlo. Conforme infatti al suo scopo esso non riuscirebbe, nè aspirerebbe a punto a riuscire, uno Stato di tutta la nazione, ma di una frazione di essa soltanto, di quella cioè cui speciali circostanze avessero così indotto a raccogliersi, formando con ciò uno Stato a sè, senza alcuna influenza sopra gli Israeliti, che ad esso non appartenessero, e che continuerebbero ad appartenere come per lo innanzi, ciascuno al proprio paese.⁷²

Le considerazioni di questo “chiarissimo autore” venivano però ospitate dal mensile ebraico della città giuliana soltanto “ per deferenza” verso di lui – e annunciando che gli si sarebbe risposto nel fascicolo successivo.

⁷² E. Lolli, *Alcune considerazioni sul Sionismo*, in CI, a. XXXVII, n. 3 (luglio 1898), p. 55.

CAP. IV: DAL SECONDO CONGRESSO SIONISTICO DI BASILEA ALLA COSTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE SIONISTICA ITALIANA

Al pronunciamento antisionistico di Eude Lolli rispose Guglielmo Lattes,⁷³ nello stesso numero del “Corriere Israelitico” che si occupava ampiamente del secondo Congresso sionista (il quale aveva luogo negli ultimi giorni di agosto del 1898, proprio mentre il periodico triestino andava in stampa e che, a differenza del precedente, vedeva la partecipazione di un delegato dei gruppi sionistici italiani nella persona del rabbino napoletano Giuseppe Sonino).⁷⁴ La rivista ebraica della città giuliana appariva ora decisamente schierata dalla parte del movimento fondato da Theodor Herzl e nel fascicolo di settembre pubblicava un’ampia cronaca della seconda assise di Basilea⁷⁵, cui faceva seguire, il mese dopo, come se fosse un editoriale, una lunga “corrispondenza” del ferrarese Felice Ravenna⁷⁶, il quale vi aveva partecipato: in essa costui manifestava non solo il suo entusiasmo per il movimento fondato da Herzl, ma anche la sua avversione alla “ingiustificata contrarietà che ispira il sionismo a molti ebrei italiani e a un a parte del nostro giornalismo.”⁷⁷ E, da Ancona, un anonimo che si firmava “Fiducia” si univa a Felice Ravenna in un’altrettanto entusiastica adesione al sionismo.⁷⁸

Tuttavia le cose non dovevano andare troppo bene, in Italia, per l’idea sionistica se, qualche mese dopo, il rabbino Giuseppe Sonino polemizzava con coloro che la accusavano di fomentare l’antisemitismo anche nella penisola, dove – scriveva il rabbino napoletano – gli ebrei vivevano “in perfetta armonia colle altre confessioni, uguali nei diritti e nei doveri”:

⁷³ Guglielmo Lattes, *Alcune considerazioni sul Sionismo*, in CI, a. XXXVII, n. 4 (agosto 1898), pp. 74-77. Cfr. anche E. Lolli, *A proposito di misticismo*, in CI, a. XXXVII, n. 5 (settembre 1898), pp. 111-113 e Guglielmo Lattes, *Intorno al Sionismo*, in CI, a. XXXVII, n. 6 (ottobre 1898), p. 127, al quale il rabbino padovano replicò con *Una breve risposta*, in CI, a. XXXVII, n. 7 (novembre 1898), pp. 151-154. La polemica proseguì sul numero 8 (dicembre 1898): E. Lolli, *Alcuni schiarimenti ad un articolo* (pp. 177-178), ai quali il “Corriere Israelitico” fece seguire una lunga e anonima *Risposta* (pp. 178-181), che si schierava decisamente con i sionisti. Cfr. anche una lettera del triestino Perez in polemica con Lolli, in CI, a. XXXVII, n. 9 (gennaio 1899), pp. 202-203.

⁷⁴ Cfr. *Movimento Sionistico / Il secondo Congresso*, in CI, a. XXXVII, n. 4 (agosto 1898), pp. 80-85; e anche *Ultime Notizie / Il Congresso sionistico*, pp. 94-95. Il discorso del rabbino Giuseppe Sonino fu poi pubblicato nel numero 6, dell’ottobre successivo, pp. 133-136.

⁷⁵ *Il secondo Congresso Sionistico*, in CI, a. XXXVII, n. 5 (settembre 1898), pp. 101-109.

⁷⁶ Felice Ravenna, *Il Secondo Congresso Sionistico*, in CI, a. XXXVII, n. 6 (ottobre 1898), pp. 121-123.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 121.

⁷⁸ *Fiducia, Pro Sion*, in CI, a. XXXVII, n. 6 (ottobre 1898), pp. 124-126.

Ed è tanta l'inconsulta paura che ha invaso purtroppo moltissimi fra i nostri correligionari alla parola *Sionismo*, che essi, accecati dallo spavento di un pericolo immaginario, vengono colle loro grida, colle loro esagerazioni, a crearne uno reale che, prendendo forma, potrebbe un dì produrre quei medesimi mali che oggi essi si raffigurano nella loro esaltata immaginazione!⁷⁹

Nel febbraio 1899 il “Corriere Israelitico” pubblicò l’appello con cui il “Comitato d’azione viennese”, attaccando “i nemici mascherati del Sionismo [che] tentano di riaddormentare il popolo d’Israele e di scoraggiare ancor più la gran folla degli ignavi e dei pusillanimi”, proclamava che

La meta del Sionismo non è nè lontana, nè meno che meno irraggiungibile, non possiamo tardare ad approssimarci. Il mondo è ora più favorevole al Sionismo di quello che era tempo fa. Le interne condizioni del Giudaismo, i suoi rapporti esterni cogli altri popoli, rendono indispensabile, oggi più che mai, l’applicazione di questo unico mezzo di salvezza per noi.⁸⁰

Contestualmente il periodico israelitico della città giuliana annunciava la convocazione, per il 15 agosto e sempre a Basilea, del terzo Congresso sionistico. E qualche mese dopo, nel fascicolo di giugno, pubblicava un breve articolo (non firmato) in cui, magnificando i progressi dell’idea sionistica, si affermava che essi erano avvenuti nonostante

⁷⁹ Giuseppe Sonino, *Sionismo ed antisemitismo*, in CI, a. XXXVII, n. 9 (gennaio 1899), pp. 195-198.

⁸⁰ Cfr. *Movimento sionistico/Appello*, in CI, a. XXXVII, n. 10 (febbraio 1899), pp. 231-232 (la citazione è da p. 231).

le discrepanze d'opinione, la diversità di metodo, il differente modo d'intendere i particolari e di condurre il movimento, [che] non possono esercitare seria influenza sull'avvenire dell'idea e sul suo progresso. Nell'idea generale tutti vanno d'accordo ed è questo l'importante.⁸¹

Alla vigilia del terzo Congresso sionistico, poi, il "Corriere Israelitico" accoglieva uno scritto del rabbino di Alessandria d'Egitto, P. Modena, il quale concludeva che

Il movimento sionistico è l'effetto di un risveglio di santo amore, è un fenomeno che ha un significato altissimo, è un vero prodigio al quale terrà dietro un grande avvenimento in un avvenire non lontano! Non curi il Sionismo la garrula opposizione e profittando dell'occasione propizia metta in opera tosto i mezzi di cui può disporre.⁸²

Nel numero di agosto (ma, evidentemente, stampato in settembre) il periodico ebraico triestino pubblicava un ampio resoconto del terzo Congresso sionistico⁸³ e, in quello successivo, la relazione che il rabbino napoletano Giuseppe Sonino, "membro del Comitato d'Azione per l'Italia", aveva indirizzato al Congresso per informarlo dei progressi che, nell'anno trascorso dalla precedente assise, l'idea sionistica aveva compiuto nella penisola.⁸⁴ Nel primo fascicolo del secolo che si apriva, il "Corriere Israelitico" ragguagliava, poi, i suoi lettori non solo su alcune iniziative promosse dal movimento sionistico italiano a Ferrara e a Modena, ma anche sulla apparizione di un libro sionistico (*Gerusalemme nella vita e nella letteratura ebraica*) scritto dal suo assiduo collaborato-

⁸¹ Cfr. *Movimento Sionistico*, in CI, a. XXXVIII, n. 2 (giugno 1899), p. 35.

⁸² Rabb. P. Modena, *Un suggerimento intorno al Sionismo*, in CI, a. XXXVIII, n. 3 (luglio 1899), p. 52.

⁸³ Cfr. *Il terzo Congresso sionistico*, in CI, a. XXXVIII, n. 4 (agosto 1899), pp. 81-87.

⁸⁴ Cfr. *Movimento Sionistico/Relazione del movimento sionistico italiano nell'Esercizio 1898-1899 diretta in francese in occasione del 3.º Congresso*, in CI, a. XXXVIII, n. 5 (settembre 1899), pp. 108-110.

re Guglielmo Lattes.⁸⁵ E l'informazione da esso fornita sulla "letteratura sionistica" che veniva pubblicata non solo in Italia, ma anche in Inghilterra, in Russia, in Olanda ..., contribuiva – pur nella sua essenzialità – a dare un'idea dell'estensione che il movimento creato da Herzl veniva acquistando nel mondo ebraico.⁸⁶ La diffusione del sionismo, però, avveniva – come abbiamo già notato – non senza contrasti nelle diverse comunità israelitiche d'Europa e d'Italia: prova ne è che Dante Lattes, il quale alla fine del 1898 era giunto a Trieste (invitatovi dal direttore del *Corriere Israelitico*) come rabbino, si ritenne in dovere di affermare polemicamente, nell'ambito di un suo lungo scritto dedicato a *L'Antisemitismo e gli ebrei* che appariva a puntate sul periodico della città giuliana, che

Il sionismo, l'unico movimento coraggioso ed utile d'oggi, è diventato lo spauracchio dei timidi ebrei assimilatori: l'*Alliance israélite*, un po' *chauviniste*, ferocemente francese, assimilatrice lo combatte in nome della sua paura.⁸⁷

Nello stesso fascicolo che ospitava lo "sfogo" di Dante Lattes, il "Corriere Israelitico" dava spazio ad uno scritto del modenese Benvenuto Donati in cui si proponeva di costituire "anche in Italia" una Federazione Sionista, auspicando che

la nostra proposta, attuabilissima, (...) dovrebbe essere accettata a chiunque sta a cuore la santa causa, che nel nome di Sion si imprende, per richiamare il rispetto sulla li-

⁸⁵ Cfr. *Movimento Sionistico/Movimento sionistico in Italia*, in CI, a. XXXVIII, n. 9 (gennaio 1900), p. 205. Ma v. anche *Movimento sionistico/In Italia*, in CI, a. XXXVIII, n. 12 (aprile 1900), pp. 277-278.

⁸⁶ V. ad es., *Movimento Sionistico/Letteratura sionistica*, in CI, a. XXXVIII, n. 10 (febbraio 1900), p. 232 e n. 12 (aprile 1900), pp. 278-279.

⁸⁷ Dante Lattes, *L'Antisemitismo e gli Ebrei*, in CI, a. XXXVIII, n. 12 (aprile 1900), p. 267.

bertà di pensiero e coscienza, che parte della moderna civiltà con tanta bassezza vorrebbe calpestata.⁸⁸

Alla proposta di Benvenuto Donati rispose, nel fascicolo successivo, l'avvocato ferrarese Felice Ravenna, ritenendola tuttavia prematura. Infatti, questo fervente seguace italiano di Theodor Herzl, dopo aver ricordato che

L'idea non è nuova: per iniziativa di parecchi giovani Sionisti fu lanciata fin dai primi mesi del 1899 dall'Ecc. signor Rabb. Sonino di Napoli, parecchi se ne occuparono con ardore, ed io stesso trattai a lungo perchè fosse convocata all'uopo una conferenza preliminare in una città dell'Italia centrale (Bologna)

precisava che la "geniale idea" aveva dovuto essere abbandonata

non perchè la ritenessimo inadatta, ma perchè ci siamo convinti che non era matura.

Per il Ravenna, però, essa era tuttora "inopportuna", poiché

una *federazione sionistica* presuppone molte *associazioni sionistiche*; in Italia invece i circoli sono soltanto quattro: due hanno una vita quasi esclusivamente meccanica, destinata cioè a raccogliere il Scekel [contributo obbligatorio] per trasmetterlo a Vienna e a tenere una sola adunanza annua per l'elezione del Delegato al Congresso. Vita continuamente attiva – proseguiva l'avvocato emiliano – hanno soltanto i gruppi di Modena e Ferrara, i quali da soli dovrebbero gettare le basi della costituenda Federa-

⁸⁸ Cfr. Benvenuto Donati, *Una proposta intorno al movimento sionistico in Italia*, in CI, a. XXXVIII, n. 12 (aprile 1900), p. 277.

zione in un Congresso che riuscirebbe ancora ben povera cosa!

Felice Ravenna riteneva, pertanto, che una organizzazione sionistica italiana non potesse costituirsi prima che “la nostra idea (...) si propaghi almeno nelle principali città italiane”: egli era infatti “convintissimo” che soltanto

quando ciò sia avvenuto, come avverrà presto, riusciremo facilmente a creare quella federazione, destinata (...) non solo a diffondere il nostro movimento nei più piccoli centri israelitici, non solo a raccogliere aderenti, anche là dove oggi sembrerebbe impossibile, ma a rialzare le sorti di tutto il giudaismo nella nostra Italia.⁸⁹

Lo stesso fascicolo del “Corriere Israelitico” che ospitava la lettera del Ravenna pubblicava però anche un breve scritto del Donati, nel quale il modenese tornava ad insistere sulla necessità che

tutte le Associazioni e gruppi sionistici italiani, cooperino all’attuazione della federazione portando il loro favore a questa idea, lanciata solo per amore di una santa causa, e per l’obbligo che ad ognuno incombe, di cooperare – sia pur con modestissima spesa – al di lei presto trionfo.⁹⁰

Benvenuto Donati rispondeva ampiamente, sul numero di giugno⁹¹, all’obiezione che la sua proposta aveva incontrato da parte di Felice Ravenna. Certo, scriveva il modenese in un articolo che fornisce interessantissimi dati sulla diffusione del movimento sionistico in Italia, se i risultati dell’attività dei se-

⁸⁹ Cfr. *Movimento Sionistico/Una proposta intorno al movimento sionistico in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 1 (maggio 1900), pp. 14-15.

⁹⁰ *Ibidem*, p. 15.

⁹¹ Cfr. *Movimento Sionistico/Una proposta intorno al Movimento Sionistico in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 2 (giugno 1900), pp. 40-41.

guaci di Herzl nella penisola fossero stati comparati a quelli già raggiunti in altri paesi,

sarebbero invero meschinissimi, ma se si considerano le condizioni italiane, c'ispirano un certo ottimismo. Ora le idee nuove una volta iniziate nella coscienza di una collettività, non possono mai subire un regresso, ma devono sempre progredire. Se nei primi mesi del '99, i sionisti italiani *dichiarati* sommavano a un 300 circa, è presumibile che questo numero si sia accresciuto o per lo meno sia rimasto stazionario, non mai diminuito. In ogni modo a questi trecento sionisti circa, si deve aggiungere un importante nucleo, che fa centro all'Accademia della nuova Sionnia di Torino e più di 120 sionisti dell'Associazione Sionistica di Modena. Con calcoli molto limitati, i sionisti italiani *dichiarati* sommerebbero adunque a più di 400; inoltre si sa di altre città, come Firenze, Livorno, Milano, Bologna, Parma e Reggio [Emilia], ove parecchi sono i sionisti. Orbene, a noi pare che un Congresso, cui partecipassero, *anche solamente*, i rappresentanti di più di 400 sionisti non riuscirebbe, no davvero, meschina cosa.⁹²

Al Donati sembrava, comunque, che il suo pensiero non fosse granché differente da quello del Ravenna:

siccome io non ne faccio una questione di tempo, e siccome in ogni modo occorreranno sempre *alcuni mesi* di preparazione, per mettersi in relazione con le principali città italiane, veda l'avv. Ravenna che noi siamo in pieno accordo. – Egli parte dalla propaganda per arrivare alla Federazione; io parto *dal concetto* della Federazione per

⁹² *Ibidem*, p. 41.

arrivare alla propaganda: nella sostanza siamo d'accordo, e alla meta ci si arriva tutti e due nel medesimo tempo, colla mia proposta con più rumore e vivacità, e nel nostro caso è meglio, poichè le idee progrediscono appunto tenendole sveglie.⁹³

Nello stesso fascicolo in cui appariva la nuova perorazione del Donati a favore della fondazione di una Federazione Sionistica in Italia, il "Corriere Israelitico" pubblicava non solo l'avviso di convocazione del quarto Congresso sionistico (riportando pure il relativo programma)⁹⁴, ma anche una corrispondenza da Ancona che dava conto di una "conferenza sionistica" tenuta nella città marchigiana, il 9 giugno, da Ada della Pergola, "professoressa in queste scuole normali": significativamente, il corrispondente del periodico ebraico triestino non perdeva l'occasione di sottolineare che il "pubblico eletto" dell'oratrice era "composto per la maggior parte di signore"...

Dei lavori della quarta assise sionistica mondiale, svoltasi questa volta nella capitale dell'Impero britannico, la rivista ebraica triestina fornì un puntuale resoconto nel fascicolo dell'agosto 1900⁹⁶ (apparso però, come di consueto, il mese successivo); e nel fascicolo di settembre essa riprodusse il discorso pronunciato, in tale occasione, da Theodor Herzl⁹⁷, mentre in quello di ottobre ospitò l'intervento ("splendido") di Max Nordau.⁹⁸

In novembre, il "Corriere Israelitico" pubblicava con grande evidenza e cioè come editoriale, un importante articolo di Dante Lattes sulla *nazione ebrai-*

⁹³ *Ibidem*, p. 41.

⁹⁴ Cfr. *Movimento Sionistico/ Il Quarto Congresso sionistico*, in CI, a. XXXIX, n. 2 (giugno 1900), p. 42. Una più ampia presentazione del quarto Congresso apparirà sulle pagine del periodico ebraico della città giuliana il mese successivo, a firma di R. Crl. [Riccardo Curiel]: cfr. *Movimento Sionistico/ Il Quarto Congresso*, in CI, a. XXXIX, n. 3 (luglio 1900), pp. 57-58. Nella stessa rubrica si spiegava anche il motivo per cui il Congresso era stato fissato a Londra, invece che a Basilea: cfr. *Movimento Sionistico/ Perché sia stata scelta Londra a sede del Congresso*, ivi, p. 58.

⁹⁵ Cfr. *Movimento Sionistico/ Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 2 (giugno 1900), p. 41.

⁹⁶ Cfr. *Movimento Sionistico/ Quarto Congresso Sionistico*, in CI, a. XXXIX, n. 4 (agosto 1900), pp. 89-92.

⁹⁷ V. *Movimento Sionistico/ Quarto Congresso Sionistico*, in CI, a. XXXIX, n. 5 (settembre 1900), pp. 110-112.

⁹⁸ V. *Movimento Sionistico/ Quarto Congresso Sionistico*, in CI, a. XXXIX, n. 6 (ottobre 1900), pp. 131-137.

ca⁹⁹: in esso il rabbino livornese (che da qualche anno si era stabilito a Trieste) attaccava aspramente gli “assimilatori”, che riteneva responsabili del fatto che “si è cessato oggi di dare il nome di nazione al popolo ebreo.”¹⁰⁰ Nello stesso fascicolo, il periodico ebraico della città giuliana dava spazio anche ad uno scritto di Guglielmo Lattes che con parole ampollose esaltava, nel sionismo, “la nova luce potente che solo i ciechi non vedono”¹⁰¹; e, nella stessa rubrica “Movimento Sionistico” che ospitava la classicheggiante prosa di Guglielmo Lattes, esso informava sulle iniziative sionistiche che si venivano diffondendo in Italia (a Bologna, a Reggio Emilia, a Parma, a Rovigo, a Modena), e sottolineava come,

sebbene lentamente, pure ogni giorno più, [il sionismo] va accentuandosi. Nei primi giorni del Settembre u.s. alcuni rappresentanti di Associazioni sionistiche si radunavano in Ancona per discutere sulla propaganda sionistica in Italia e sulla Federazione. L’opera di propaganda è stata iniziata nell’Emilia dal Comitato dell’Associazione Sionistica di Modena.¹⁰²

Il compiacimento con cui il periodico ebraico triestino seguiva i progressi dell’idea sionistica in Italia e negli altri paesi si traduceva anche, come abbiamo già avuto modo di documentare, in una larga ospitalità accordata alle diverse iniziative dei seguaci di Herzl. Così, nel dicembre 1900, esso forniva un ampio riassunto del programma con cui i sionisti dell’Austria-Ungheria e della

⁹⁹ Cfr. Dante Lattes, *La nazione ebraica*, in CI, a. XXXIX, n. 7 (novembre 1900), pp. 145-147.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 147.

¹⁰¹ Cfr. Guglielmo Lattes, *La nova luce*, in CI, a. XXXIX, n. 7 (novembre 1900), p. 159. V. anche *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, ivi, n. 9 (gennaio 1901), pp. 205-206 – in cui si riferisce ampiamente di una conferenza sul sionismo (tenuta a Livorno il 22 dicembre 1900) dallo stesso Guglielmo Lattes, il quale aveva indicato in esso non solo “la fede nell’avvenire, (...) la speranza”, ma anche “l’energia, la conservazione del carattere nazionale, il risorgimento della vita, della letteratura e del pensiero d’Israele.”

¹⁰² Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 7 (novembre 1900), p. 159. Infatti, come ha scritto Francesco Del Canuto (*Il Movimento sionistico in Italia dalle origini al 1924*, Milano, Federazione Sionistica Italiana, 1972, p. 40), il 9 settembre 1900 si tenne ad Ancona “quella riunione che per molti costituisce il primo Congresso Sionistico in Italia e per altri solo una riunione preparatoria di quello dell’anno seguente a Modena.”

Germania muovevano alla conquista delle comunità israelitiche, e soprattutto non perdeva l'occasione di scagliarsi ancora contro

gli assimilatori [i quali] ci hanno insegnato a non esser ebrei che di nome: bisogna ora risponder loro che noi siamo ebrei anche di fatto, che noi vogliamo esser e rimanere ebrei, e che prima di ogni altra cosa, vogliamo tener alto il nostro vessillo, e che le nostre Comunità hanno da essere prima ebrae e poi tedesche, italiane, francesi ecc.¹⁰³

Lo stesso fascicolo del “Corriere Israelitico” annunciava, poi, l'imminente apparizione di

un periodico, per ora mensile, dal titolo: *L'Idea Sionista*, allo scopo di aiutare la propaganda e di essere organo preparatorio del Congresso e della Federazione Sionistica.¹⁰⁴

La prossima comparsa del giornale sionistico italiano venne pubblicizzata, il mese dopo, anche da Benvenuto Donati, il quale precisava che esso avrebbe seguito

l'opera, compiuta in parte, con valore dal *Corriere Israelitico* in questi ultimi quattro anni, e in questa essa, siamo certi, avrà sempre compagno il vecchio e glorioso giornale di Trieste.¹⁰⁵

¹⁰³ Cfr. *Movimento Sionistico/La conquista delle Comunità*, in CI, a. XXXIX, n. 8 (dicembre 1900), p. 179.

¹⁰⁴ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 8 (dicembre 1900), p. 181.

¹⁰⁵ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 9 (gennaio 1901), p. 206.

L'omaggio reso dal militante sionista modenese al periodico ebraico della città giuliana trovava una sorta di *pendant* in una postilla firmata "La Redazione", la quale, augurando "lunga e prospera vita al nuovo confratello italiano che sorge a difender l'ideale sionistico contro le debolezze assimilatrici e le diserzioni nazionali", ricordava che il "Corriere Israelitico"

è stato il primo e fino ad oggi il solo giornale che abbia fatto conoscere, abbia diffuso e sostenuto il Sionismo in Italia [e che] poiché il *Corriere* oltre al Sionismo, ha nel suo programma altre lotte ed altre verità, sarà lieto se un giorno, pur rimanendo fermo nei suoi convincimenti sionistici, potrà lasciare la difesa del campo nazionalista ai nuovi soldati ed occuparsi delle altre questioni non meno urgenti con maggior efficacia e maggiore studio.¹⁰⁶

Il mese successivo, però, annunciando l'avvenuta comparsa del primo numero del nuovo giornale sionista, il periodico ebraico triestino non esitava ad avanzare qualche cauta riserva sulla linea che esso esprimeva:

La forma di sionismo che esso vuol difendere s'adatta benissimo alle condizioni di libertà, di civiltà e di tolleranza che regnano in Italia, quantunque, e forse a ragione, non vada troppo d'accordo coll'idea sionista che forma la base e l'anima delle aspirazioni nazionali carezzate per tanti secoli dal popolo d'Israele e col sionismo politico dei Congressi. Ma la legge d'adattamento ha le sue esigenze ed anche le idee hanno il loro clima.¹⁰⁷

Tali riserve vengono ad essere rese esplicite in un ampio e anonimo articolo che il "Corriere Israelitico" pubblica nell'aprile 1901. In esso si può leggere, ad es.:

¹⁰⁶ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 9 (gennaio 1901), p. 206.

¹⁰⁷ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia*, in CI, a. XXXIX, n. 10 (febbraio 1901), p. 228.

Non vorremmo (...) che il nuovo ideale per il quale combatte, conducesse il nuovo giornale a negare o ad avversare altri fattori ed altri aspetti della vita israelitica non meno importanti, prima ed ora, del fattore nazionale. Vorremmo cioè che non si negasse l'immenso valore, il grandissimo posto, l'alta efficacia che nei diciannove secoli della dispersione ha avuto l'idea religiosa come elemento della vita ebraica. E per idea religiosa intendiamo non soltanto i principi e la credenza, ma anche il rito, la forma e la pratica.¹⁰⁸

Il giornale ebraico triestino, continuando a dare numerosi ragguagli sullo sviluppo delle attività sionistiche in Italia e negli altri paesi e notando che

il partito della giovane Giudea ha fatto nel 5661 qualche passo avanti ed il Sionismo in tutti i paesi ed anche in Italia, s'è aperta una via larga in mezzo al popolo nostro,¹⁰⁹

proseguiva intanto la sua dura polemica contro gli "assimilatori", che Dante Lattes non esitava a definire

gli anarchici dell'Ebraismo; il partito sovversivo più pericoloso per la vita delle istituzioni, del pensiero, della civiltà, della nazione ebraica. Se non usano la dinamite o la pistola per sopprimere tutto ciò che può conservare ancora qualche germe di risorgimento o qualche energica potenza vitale, hanno armi non meno omicide. Hanno intanto ucciso la nazionalità ebraica, perché era il principale

¹⁰⁸ Cfr. *All' "Idea Sionista"*, in CI, a. XXXIX, n. 12 (aprile 1901), pp. 267-270 (la citazione è da p. 267).

¹⁰⁹ Cfr. *Anno Nuovo*, in CI, a. XL, n.4 (agosto 1901), p. 73.

ostacolo alle loro evoluzioni politiche ed alla loro dis-
zione.¹¹⁰

Nel fascicolo di settembre 1901 il “Corriere Israelitico” annunciava la convocazione (pubblicandone anche il relativo programma) del quinto Congresso sionistico, che si sarebbe svolto di nuovo a Basilea negli ultimi giorni di dicembre¹¹¹; e nel numero successivo forniva un ampio resoconto del secondo convegno sionistico italiano, tenutosi a Modena il 20 ottobre.¹¹²

Sulla quinta assise del movimento sionista il periodico israelitico triestino fornì, in un primo tempo, soltanto alcuni dispacci d’agenzia,¹¹³ offrendo tuttavia la consueta ampia cronaca nel fascicolo successivo,¹¹⁴ nel quale riferiva pure della visita di Herzl a Milano (2-3 gennaio).¹¹⁵ Nel fascicolo del febbraio 1902, poi, pubblicava il discorso tenuto da Herzl al Congresso sionistico londinese,¹¹⁶ e nei numeri successivi quello pronunziatovi da Max Nordau.¹¹⁷

Nel frattempo, esso continuava la sua violentissima polemica contro la “degenerazione assimilatrice”¹¹⁸; e nel fascicolo del dicembre 1902 informava

¹¹⁰ Cfr. Dante Lattes, *Assimilazione sovversiva*, in CI, a. XL, n. 5 (settembre 1901), p. 101.

¹¹¹ Cfr. *Movimento Sionistico/Il V Congresso Sionistico*, ivi, n. 5 (settembre 1901), pp. 105-106.V. vedi anche *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso*, ivi, n. 7 (novembre 1901), pp. 155-156.

¹¹² Cfr. *Movimento Sionistico/Il secondo convegno sionistico italiano*, ivi, n.6 (ottobre 1901), p. 133.

¹¹³ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico*, ivi, n. 8 (dicembre 1901), pp. 176-177.

¹¹⁴ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico*, ivi, n. 9 (gennaio 1902), pp. 200-204.

¹¹⁵ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sionismo in Italia - Il Dr. Herzl a Milano*, ivi, n. 9 (gennaio 1902), p. 203.

¹¹⁶ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico. Discorso del Dr. T.Herzl*, ivi, n.10 (febbraio 1902), pp. 230-232.

¹¹⁷ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico. Discorso del Dr. M. Nordau*, in CI, n. 11 (marzo 1902), pp. 252-254; *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico. Discorso del Dr. M. Nordau*, ivi, n.12 (aprile 1902), pp. 272-274; *Movimento Sionistico/Il Quinto Congresso Sionistico. Discorso del Dr. M. Nordau*, ivi, a. XLI, n. 1 (maggio 1902), pp. 12-15. È interessante, poi, notare che il periodico ebraico triestino pubblicò quello che probabilmente è il primo scritto di Martin Buber tradotto in italiano: v. *Movimento Sionistico/L’arte ebraica. Discorso presentato al V. Congresso sionistico di Basilea da Martin Buber*, in CI, a. XLI, n. 2 (giugno 1902), pp. 36-38; *Movimento Sionistico/L’arte ebraica. Discorso presentato al V. Congresso sionistico di Basilea da Martin Buber*, ivi, n. 3 (luglio 1902), pp. 60-63 e *Movimento Sionistico/L’arte ebraica. Discorso presentato al V. Congresso sionistico di Basilea da Martin Buber*, ivi, n. 4 (agosto 1902), pp. 84-87.

¹¹⁸ Cfr. *Notiziario/Italia. Per un’americanata*, in CI, a. XLI, n. 3 (luglio 1902), pp. 64-65 e *Notiziario/Italia. Contro gli assimilatori. – Un’altra americanata*, ivi, n. 4 (agosto 1902), pp. 90-91. Ma soprattutto cfr. gli articoli (firmati Dan., forse di Dante Lattes), *I rinnegati*, ivi, n. 4 (agosto 1902), pp. 98-101 e n. 7 (novembre 1902), pp. 147-150; nonché quello (anonimo) dedicato a La

dell'avvenuta costituzione della Federazione Sionistica Italiana, la quale aveva tenuto a Ferrara, il 7 dicembre, il suo primo congresso.¹¹⁹

CAP. V : DAL SESTO CONGRESSO SIONISTICO ALLA MORTE DI HERZL

Nel fascicolo del maggio 1903 – lo stesso che comunicava ai lettori che, in seguito alla morte del direttore Aronne di S. Curiel, il giornale “rimane di proprietà degli Eredi (...) e continua le sue pubblicazioni col programma di onestà e di fede nell'avvenire d'Israele, seguito costantemente dai [suoi] due Direttori ”, cioè dal fondatore A.V. Morpurgo e dal Curiel¹²⁰ – il “Corriere Israelitico” annunciava la convocazione, a Basilea, del sesto Congresso sionistico¹²¹, di cui pubblicava il programma nel numero di luglio.¹²²

Un ampio resoconto dei lavori di questa nuova assise sionistica¹²³ compariva, a firma di Angelo Sullam, sul fascicolo di agosto del periodico ebraico della città giuliana (che, come abbiamo visto, veniva sempre stampato all'inizio del mese successivo). Nel frattempo, cioè a partire dal numero di luglio, Dante Lattes aveva assunto la direzione del giornale.¹²⁴

Sui gravi dissensi manifestatisi nel recente Congresso¹²⁵ del movimento fondato da Herzl interveniva, nel fascicolo di settembre, l'avvocato milanese Gino Racah. L'esponente sionista della capitale lombarda – pur manifestando la sua comprensione verso i delegati dell'Europa orientale che si erano opposti alla “colonizzazione africana” (cioè alla soluzione ugandese) – scriveva però che, se fosse stato delegato a Basilea, avrebbe

questione nazionale ebraica al Congresso degli studenti a Venezia, ivi, n. 6 (ottobre 1902), pp. 126-127.

¹¹⁹ Cfr. *Movimento Sionistico/Il terzo Congresso sionistico italiano*, in CI, a. XLI, n. 8 (dicembre 1902), pp. 179-180. Sulla nascita della Federazione Sionistica Italiana v. Francesco Del Canuto, *Il Movimento sionistico in Italia dalle origini al 1924* cit., pp. 39-41.

¹²⁰ Cfr. il comunicato (firmato “L'Amministrazione”) in CI, a. XLII, n. 1 (maggio 1903), p. 7.

¹²¹ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sesto Congresso*, *ibidem*, p. 18.

¹²² Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sesto Congresso*, in CI, a. XLII, n. 3 (luglio 1903), p. 70.

¹²³ Cfr. *Movimento Sionistico/Il Sesto Congresso*, in CI, a. XLII, n. 4 (agosto 1903), pp. 97-103.

¹²⁴ Cfr. Gadi Luzzatto Voghera, *La formazione culturale di Dante Lattes* cit., p. 31.

¹²⁵ Cfr. Georges Bensoussan, *Il sionismo. Una storia politica e intellettuale 1860-1940* cit., vol. I, pp. 208-210.

votato colla maggioranza per cercar di trovare qualche sollievo immediato con una colonizzazione pronta agli infelici di Russia, di Rumenia, di Persia, di Marocco che si dibattono fra le interdizioni e la fame, avre[bbe] votato ma senza grande fede che la colonizzazione dell'Uganda sia per portare grandi frutti.¹²⁶

Dell'importanza del sesto Congresso sionista di Basilea è certamente indice anche l'insolito spazio che il "Corriere Israelitico" riservò alla sua ricezione nella grande stampa italiana e straniera.¹²⁷ In ogni caso, il periodico ebraico triestino dedicò, in parecchi fascicoli successivi, ampio spazio alla discussione sui problemi emersi al Congresso¹²⁸ e non si astenne neppure dal riferire sulla "dolorosa fase" che stava attraversando il Gruppo Sionistico Milanese.¹²⁹

Particolare enfasi pose il giornale ebraico triestino nell'informare sulle visite rese da Theodor Herzl, nel gennaio 1904, al re d'Italia Vittorio Emanuele III, ed al pontefice Pio X – ennesima occasione, per Dante Lattes, di investire con i suoi strali polemici "l'Ebraismo dell'assimilazione":

Il Dott. Herzl (...) rappresenta non i rinnegati *parvenus* dell'emancipazione, ma la nazione ebraica nel culto e nella pienezza dei suoi diritti e delle sue energie storiche. (...) In Italia poi le visite del Dr. Herzl dovrebbero dar l'ultimo colpo alle puerili, subdole ed antipatiche avver-

¹²⁶ Cfr. Gino Racah, *Dopo il Congresso*, in CI, a. XLII, n. 5 (30 settembre 1903), pp. 110-113 (la citazione è da p. 111).

¹²⁷ Cfr. *Attraverso la stampa/Stampa Italiana. Il "Corriere della Sera" ed il VI Congresso*, in CI, a. XLII, n. 5 (30 settembre 1903), pp. 121-122; e *Movimento Sionistico/Il VI Congresso Sionista. Impressioni della stampa*, ivi, pp. 126-127.

¹²⁸ Cfr. S. H. Margulies, *Il Momento attuale del Sionismo*, in CI, a. XLII, n. 6 (31 ottobre 1903), pp. 139-140; Riccardo Curiel, *Critica e riforma del Sionismo*, in CI, a. XLII, n. 6 (31 ottobre 1903), pp. 144-147 e n. 7 (30 novembre 1903), pp. 170-171.

¹²⁹ Cfr. *Movimento Sionistico/La scissura nel Gruppo Sionistico Milanese*, in CI, a. XLII, n. 6 (31 ottobre 1903), pp. 153-154. V. anche *Movimento Sionistico/Il gruppo sionistico milanese*, ivi, n. 7 (30 novembre 1903), p. 210; e Gino Racah, *Lettera aperta all'"Idea Sionista"*, in *Movimento Sionistico/Per il Gruppo sionistico milanese*, ivi, n. 9 (31 gennaio 1904), p. 243.

sioni ed alle timide proteste degli assimilatori e dei rinnegati del Giudaismo.¹³⁰

Il quarto Convegno sionistico italiano, svoltosi a Milano il 20 e il 21 marzo 1904, beneficiò di un'ampia cronaca, scritta dall'“inviato speciale” del “Corriere Israelitico”, il quale altri non era che il suo stesso direttore.¹³¹ E l'imminente costituzione di un gruppo sionistico a Trieste, pur essendo comunicata in maniera assai sobria, era certamente per Dante Lattes motivo di non poca soddisfazione.¹³²

Nel contempo, il giornale da lui diretto, pur seguitando a fornire ampi ragguagli sull'attività del movimento sionistico internazionale e dei suoi seguaci italiani¹³³, non trascurava di pubblicare contributi sulla “grave crisi” da cui era travagliato dopo la sua ultima assise.¹³⁴

Naturalmente, l'improvvisa morte di Theodor Herzl, verificatasi il 3 luglio 1904, colse del tutto impreparati i seguaci del movimento che dal suo fervente apostolato aveva tratto linfa vitale. Il “Corriere Israelitico” gli tributò il dovuto omaggio consacrandogli gran parte del fascicolo di luglio, in cui spiccavano gli articoli di Dante Lattes¹³⁵, di suo cognato Riccardo Curiel¹³⁶ (condirettore del periodico) e del giovane sionista fiorentino Aldo da Roma¹³⁷.

Dante Lattes esaltò in Herzl colui che

¹³⁰ Cfr. D[ante] L[at]tes], *Il Dr. Herzl da Re Vittorio e dal Papa*, in CI, a. XLII, n. 10 (29 febbraio 1904), pp. 260-261.

¹³¹ Cfr. *Movimento Sionistico/Quarto convegno sionistico italiano*, in CI, a. XLII, n. 11 (31 marzo 1904), pp. 297-303.

¹³² Cfr. *Movimento Sionistico/La formazione di un Gruppo sionistico a Trieste*, *ibidem*, p. 303. V. anche *Movimento Sionistico/Il Circolo sionistico di Trieste*, *ivi*, n. 12 (30 aprile 1904), p. 332.

¹³³ Cfr. *Movimento Sionistico/La Conferenza del Grande Comitato d'Azione*, in CI, n. 12 (30 aprile 1904), pp. 329-331; e *Movimento Sionistico/Gruppo sionistico veneto*, *ivi*, p. 331; *Movimento Sionistico/La conferenza sul Sionismo all'Università Popolare di Milano*, in CI, a. XLIII, n. 2 (30 giugno 1904), pp. 49-51.

¹³⁴ Cfr. *Movimento Sionistico/Il momento attuale del Sionismo* (articolo di M.Ehrenpreis), in CI, a. XLIII, n. 1 (31 maggio 1904), pp. 15-17.

¹³⁵ Cfr. Dante Lattes, *L'animatore d'Israele*, in CI, a. XLIII, n. 3 (31 luglio 1904), pp. 62-63. Questo testo era un estratto dal discorso commemorativo tenuto da Dante Lattes a Trieste “la sera del 12 luglio” (v. CI, a. XLIII, n. 4 [31 agosto 1904], p. 111).

¹³⁶ Cfr. Riccardo Curiel, *Ora solenne*, in CI, a. XLIII, n. 3 (31 luglio 1904), pp. 63-64.

¹³⁷ Cfr. Aldo da Roma, *Il campione di Gerusalemme*, *ivi*, pp. 64-67.

ci aveva segnato il cammino della vita, dell'onore, della dignità individuale e collettiva. Ed aveva annunziato ai popoli, ai Re, ed alla storia la nostra resurrezione.¹³⁸

Dal canto suo, Riccardo Curiel parlò dell'ora " solenne [e] grande" in cui

le ombre della notte sembrano scendere sulla vita dell'Ebraismo, quest'ora piena di solitudine e di sgomento, in cui un fremito di morte e di abbandono corre per quest'esercito in marcia, arrestato nel suo cammino ascendente dalla caduta fulminea dell'Eroe.¹³⁹

Il giovane Aldo da Roma, infine, scriveva:

Che terribile notizia la notizia di questa morte! Essa ci ha colto mentre più viva era la nostra speranza, mentre voi ancora navigavate verso la temporanea pace dell'Uganda, uomini d'Israele, in cerca dell'asilo notturno, mentre forse nel silenzio si preparavano i più prossimi doni che la nostra sorte deve largire alla nostra fede! E i doni, ora, sono allontanati nel tempo e nell'ombra e certo qualche cosa si è perduta con l'uomo che abbiamo perduto; qualche cosa che forse più non tornerà: la bontà di un così nobile esempio.¹⁴⁰

Con la morte di Theodor Herzl si apriva una fase di grande incertezza per l'avvenire del sionismo, che si riflesse anche sulle pagine del "Corriere Israelitico". Ma questa è un'altra storia.

¹³⁸ Cfr. Dante Lattes, *L'animatore d'Israele* cit., p. 62.

¹³⁹ Cfr. Riccardo Curiel, *Ora solenne* cit., p. 63.

¹⁴⁰ Cfr. Aldo da Roma, *Il campione di Gerusalemme*, ivi, p. 65.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

FONTI

- “Il Corriere Israelitico” (Trieste), 1896-1904.

BIBLIOGRAFIA

- Elio APIH, *Trieste*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- Angelo ARA, *Gli ebrei a Trieste, 1850-1918*, in “Rivista storica italiana”, a. CII (1990), n. 1, pp. 53-86.
- Georges BENSOUSSAN, *Il sionismo. Una storia politica e intellettuale 1860-1940*, Torino, Einaudi, 2007, vol. I.
- Michael BRENNER, *Breve storia del sionismo*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Lorenzo CREMONESI, *Le origini del sionismo e la nascita del Kibbutz (1881-1920)*, Firenze, Giuntina, 1985.
- Francesco DEL CANUTO, *Il Movimento sionistico in Italia dalle origini al 1924*, Editrice la Federazione Sionistica Italiana, Roma, 1972.
- Bruno DI PORTO, “*Il Corriere Israelitico*”: uno sguardo d’insieme, in “Materia giudaica”, 9 (2004), pp. 249-263.
- Anna FOA, *Diaspora. Storia degli ebrei nel Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
- Gadi LUZZATTO VOGHERA, *Lattes (Lattes Ajò), Dante*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 26-29.
- Gadi LUZZATTO VOGHERA, *La formazione culturale di Dante Lattes*, in David Bidussa - Amos Luzzatto - Gadi Luzzatto Voghera, *Oltre il ghetto. Momenti e figure della cultura ebraica in Italia tra l’Unità e il fascismo*, Brescia, Morcelliana, 1992.
- Léon POLIAKOV, *Storia dell’antisemitismo*, vol. IV, *L’Europa suicida, 1870-1933*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

- Giacomo TODESCHINI e Pier Cesare Ioly Zorattini (a cura di), *Il mondo ebraico. Gli ebrei tra Italia nord-orientale e Impero asburgico dal Medioevo all'Età contemporanea*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1991.

ILLUSTRAZIONI



Frontespizio dell'annata 1863



Frontespizio dell'annata 1896.



Frontespizio del n. 6, 1903.